

RICORDO DI ENZO PINI

Nel 1991 il Comune di Pozzuolo affidò a Sergio Pessani - lo scomparso direttore del Gruppo archeologico est milanese e promotore di mille iniziative di ricerca locale in Martesana - la redazione della storia di quel paese e delle sue pertinenze. Fra i cittadini attivi ed interessati all'iniziativa si fece avanti quello che allora mi parve solo un sanguigno esponente dei maggiorenti locali, proprietario di una bella villa del centro. La curiosità sulle origini dell'edificio aveva portato Enzo Pini ad indagare, un pò empiricamente ma certo con passione, fra atti notarili, catasti, corrispondenze. Pini si affiancò con l'entusiasmo del neofita al lavoro di indagine che con metodo si andava svolgendo per la compilazione del libro e venne così introdotto ai piaceri della ricerca d'archivio, ai rudimenti della paleografia, alle malizie dell'*esegesi* delle fonti. Egli ci si divertiva, e questo è un ottimo approccio per imparare in fretta.

Uscito il volume nel 1993, pensai che l'ambito di ricerca meno esplorato e meritevole di maggior attenzione fosse quello relativo alla figura del cardinal Peregrusso e alla sua fondazione francescana in vista del settimo centenario della stessa. Non ne parlai al Comune, ma a Enzo Pini che, amante delle imprese rischiose, si entusiasmò al progetto complesso che gli avevo esposto. La freddezza del parroco di allora (*"Non si è celebrato un sesto centenario, non vedo perché dovremmo cominciare dal settimo..."*) infiammò ancora di più l'animo garibaldino di Pini che con altri volenterosi si fece interprete dell'idea.

Le celebrazioni ebbero tanto successo che si passò alla volontà di fondare una associazione permanente di ricerca storica locale, intitolata al Peregrusso con l'obiettivo primario di dare vitalità alla chiesa di San Francesco. Tenace sostenitore di questa volontà condivisa, Enzo Pini venne eletto unanimemente presidente dell'Associazione. Oltre a prodigarsi per essa, affinò i suoi strumenti di ricerca d'archivio, pubblicando un importante documento trecentesco e costruendovi intorno un articolato studio che si estendeva dal XIV al XIX secolo. Enzo Pini aveva tutte le doti dello storico: curiosità, intuizione, tenacia nella ricerca. Seppe sopperire alle mancanze accademiche con uno spirito da umanista e da studioso che non vuole porre steccati al sapere storico: in questo la sua principale lezione. Nella tenacia e volontà il suo principale esempio.

CLAUDIO M. TARTARI